

MONICA E FRANCESCO CANTINO
10135 TORINO - C.SO B. CROCE, 27
TEL. 011/3170025 - 8199895



DIAMO UNA MANO

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

NOTIZIARIO N°7
DICEMBRE 1989

CICLOSTILATO IN PROPRIO

SPEDITO AGLI AMICI
DI PADRE SECONDO

"IL SIGNORE E' TUO ALLEATO, LA TUA FORTEZZA, COLUI CHE TI LIBERA"

Carissimi Amici,

da più di un mese sono tornato a SanPedro, vi mando le prime notizie: vorrei solo dirvi cose belle, ma non è il caso di nascondervi la verità.

Mi sono subito stabilito in baraccopoli: partenza in quarta tra i baraccati, assillato dai loro enormi problemi.

Al mio arrivo si era in pieno rientro scolastico. La crisi del caffè e cacao è diventata crisi generale, i dissocupati sono aumentati e con loro anche i ragazzi che non hanno la possibilità di pagarsi libri e scuola.

Per questi ragazzi, aiutato anche da Rosetta, abbiamo fatto del nostro meglio, ne abbiamo aiutati più di duecento, ma alla fine, esaminate le nostre finanze, abbiamo dovuto dire di no.... Nello stesso tempo tanti fratelli mi esprimevano per ore e ore i loro crucci: "...mio figlio di 8 anni sta per morire in ospedale, la ricetta medica è di 70.000 F, se non trovo subito questi soldi, dopo sarà troppo tardi..." "...sono sfrattato dalla mia baracca perché non posso pagare l'affitto da 3 mesi ed ora devo 50.000 F...." "...sono ricercato dalla gendarmeria se non pago la multa di 450.000 F, mi rimettono dentro per 6 mesi e la multa aumenterà di 150.000 F. Tu sai cosa vuol dire la prigione...." (è Jean Pierre, il capo aspiranti, che ha già fatto un anno di prigione al posto di un suo fratello scapestrato) "...ho 17 anni, incinta di 5 mesi da un mio compagno di scuola più povero di me, ho rifiutato l'aborto, ma ora sono sola, come curarsi e come mangiare?...." "...ho 5 figli, la mia baracca era

marcia ed è caduta su di noi, non ho lavoro dove trovare di che rifarla?...." Questa canzone dolorosa l'ho ascoltata dalle 6 del mattino alle 11 di sera per 10 giorni. Il "sal del male dei tuoi" è quello che le analisi mediche di Lione non mi hanno scoperto. Nel caldo umido delle baracce questo male ha effetti piuttosto pesanti: notti insonni, incubi, così dopo 10 giorni non ce l'ho più fatta e per 15 giorni non sono stato più capace di fare nulla e sono tornato in città con gli altri fratelli missionari.

A dire il vero, con l'aiuto di Sentino, qualcosa di importante l'abbiamo fatto ugualmente: abbiamo avviato le due cooperative (Dogbo e Diapodji). Pensavo di mettermi subito a costruire il dispensario di Dogbo. Ho dovuto cambiare tutti i nostri piani. Non servirebbe a niente, dice il Sotto Prefetto, aver costruito il dispensario se nel frattempo la gente dei villaggi muore di fame. Non hanno più nulla, mentre il loro cacao unica fonte di guadagno, oltre che essere stato deprezzato del 50% (da 400 CFA a 200 al Kg.), sta marcendo sul posto, visto che non abbiamo mezzi per trasportarlo a SanPedro.



Uno dei due mezzi per il trasporto del cacao

.....migliaia di fratelli nella foresta hanno
ritrovato un raggio di speranza.....
.....grazie ai vostri sacrifici.....

G.U.C. = Groupement à Vocation Cooperative



Eppure grazie all'impegno di Santino, mentre io ero ancora in Italia, le due cooperative sono state riconosciute dal governo il che vuol dire aver diritto di portare i nostri prodotti direttamente ai negozietti di stato ed essere pagati correttamente. I nostri prodotti sono a 100 Km. da San Pedro, le strade orribili. Tutti gli uomini cercano di riparare ponti e prosciugare l'acqua stagnante in buche orrende. Resta il problema di due camioncini: uno nuovo ed uno d'occasione in buon stato: costo 50 milioni di lire.

Nello stato morale e fisico in cui mi trovo non è stato facile decidere soprattutto pensando che io sono soltanto il gestore della vostra solidarietà. La decisione l'ho finalmente presa! I due mezzi sono già al lavoro! Io già nei debiti! E dopo tutto quello che avete fatto per noi quest'estate, ho quasi vergogna di dirvi queste cose.

Chissà cosa pensate di me? Spero di non scoraggiarvi del tutto. Vi consoli il pensiero che adesso migliaia di fratelli della foresta hanno ritrovato un raggio di speranza per la loro sopravvivenza grazie ai vostri sacrifici ed alla nostra spregiudicatezza. Speriamo che anche il Signore, e la Provvidenza resti d'accordo con noi.

Ora però rimane l'urgenza di un dispensario a Dogbo: pensavo che per Natale l'avrei costruito. Ora invece sarei felice di poter sognare di cominciarlo subito dopo Natale....

Natale verrà presto, io mi vergogno di chiedere ancora aiuti. Però se a qualcuno di voi, come singoli, o famiglie, o parrocchia venisse in mente di fare un regalo di Natale agli ammalati dei 20 villaggi di Dogbo, penso che avrebbe un modo di fare un Natale diverso anche per voi, molto vicino a quello vero: una visita, un dono al Gesù Bambino vivente in ogni bimbo nero di Dogbo (spesso i più malati sono i bimbi). Capirete come aspetto Natale con ansia, per sapere se riuscirò a non deludere quella popolazione.

Dopo la ritirata strategica in città, sto ricominciando a vivere in baraccopoli, malgrado un po' di influenza o malarico che sia. La preghiera dei salmi di questa mattina 14 novembre, mi dà una mano. Ve la trascrivo come dono a quanti di voi ne avessero bisogno come me... "Il Signore è il mio alleato, la mia fortezza... Colui che mi libera. Egli è lo scudo che mi ripara...."

I bimbi adottati li ho trovati tutti in salute. Rosetta lavora molto per quelli handicappati e ne scova sempre dei nuovi. Antonio e Padre Santino con fattoria e piscicoltura se la cavano sempre bene. L'allevamento ed il bananeto di Jacques stanno prosperando. Anche l'orto finalmente sta diventando bello. Padre Walter percorre tutti i villaggi e spesso ricorre alla Suzuki... Padre Luigi ha un gran da fare a farci fare per la consecrazione del nostro 1° Vescovo il 7 gennaio prossimo qui a San Pedro! Sì, San Pedro è la nuova diocesi della Costa d'Avorio. Il nuovo Vescovo si chiama Bortelemy Djebba, un sacerdote di 52 anni, molto, molto buono. Verrà povero tra i poveri. Col suo peso morale ci aiuterà certamente a risolvere molti problemi e noi gli saremo vicini. Un giorno verrà certamente a trovarvi tutti. Da quando sono arrivato ho ricevuto già alcune lettere, che nei momenti difficili mi hanno fatto bene al cuore. Grazie! Non vi ho ancora risposto, spero di farlo presto... al prossimo attacco di malaria... (è l'unico modo di tenermi fermo!)

Ora vi lascio dicendovi a tutti la mia amicizia profonda augurandovi Buon Natale e Buon Anno.

Aspetto Monica e Francesco che poi vi porteranno notizie fresche in gennaio.

Vorrei per ultima cosa chiedervi l'aiuto più importante: un po' di preghiera. Ne ho sempre più bisogno.

Io offro per voi tutto ciò che vivo e porto nelle Messe.

Un saluto da Jacques, Bernadette e dal piccolo Charles.

Da tutti i bimbi e dai grandi.

Vostro padre Secondo

Dalla lettera di P. Secondo pubblicata sul DUMA n°6 riportiamo quanto segue, con la speranza che vi possa servire.

..... Prima di salutarvi devo rispondere ad una domanda che molti mi hanno rivolto: come fare per mandarmi delle offerte. Ci sono due modi semplici e sicuri:

1°- Fare un bonifico bancario sul c/c 116290 intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo presso Istituto San Paolo ag. 23 - 10100 TORINO

2°- Fare un versamento su c/c Postale 00479162 intestato S.M.A. Società Delle Missioni Africane - Via F. Borghero 4 - 16148 GENOVA. Specificando bene nella causale che è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A.

Se poi me lo volete fare sapere personalmente con due righe sarò felice di leggervi. Il mio indirizzo resta sempre:

--P. Cantino Secondo

Mission Catholique

B.P. 233 - San Pedro - Costa D'Avorio.

E se ci riesco vi risponderò personalmente.....

Primi passi di Clement "adottato" da alcuni componenti del "Gruppo Giovani" della Parrocchia S.G.M. Vianney di Torino



SENTIRCI AIUTATI = CONFORTO

Carissimi,

grazie della vostra lettera su DUMA e di quanto avete inviato attraverso p. Secondo. Senz'altro è stata una sorpresa vedere pubblicata la mia lettera, non pensavo fosse così interessante. Passo a mettervi al corrente di quanto ho vissuto. La venuta del Professore a SanPedro è andata buca, in quanto per difficoltà nel suo ospedale non ha potuto fermarsi più di 10 giorni e perciò ha solo potuto operare. Non puoi immaginare la mia delusione e amarezza, senza contare quella dei genitori e ragazzi perchè era tutto predisposto avendo fatto una pubblicità e coinvolto catechisti, consiglio Pastorale ecc. E' stato molto duro ripeto anche per lui rinunciare. Nel frattempo la malaria non mi dava pace, ho avuto due ricadute che mi hanno prostrato fisicamente. Sono stata ad Abidjan per una visita specialistica e sto facendo una cura molto energica.

Abbiamo avuto la "rentrée scolaire" il 10/10, il mio apporto alla libreria è stato molto limitato perchè le forze erano poche. Ho rinforzato con due giovani tutto il mese di ottobre e sai che la collaborazione di Sylvain e Marcel, che voi conoscete, è validissima e loro stessi facevano tutto il possibile affinché fossi tranquilla.

Ho potuto aiutare 65 bambini delle primarie, con libri, quaderni ecc. e una decina di collegiali fornendo tutta la cancelleria che si aggirava sulle 20.000 CFA circa, senza contare le 3/4/5000 CFA dati al momento nell'integrare quello che mancava ai genitori. Le mie possibilità sono arrivate sino lì, poi ho chiuso il portafoglio in quanto dovevo pensare ai miei piccoli handicappati.

Il Professore è ritornato il 27/10, solo per operare, ed io il 30/10 sono partita per Bonoua con 4 di loro per la visita. Ecco chi sono: Sylla 6 anni, da operare alle due anche, le due ginocchia per allungarle e dovrò mettere i due apparecchi; Felicité 14 anni, da operare alla gamba sinistra, ginocchio da allungare, il piede che è tutto storto e porterà l'apparecchio ma potrà camminare senza stampella; Clement 10 anni, gamba sinistra, non è da operare ma con l'apparecchio potrà lasciare il bastone; Ousmane 12 anni, già operato alle due gambe e amputato il piede destro per cancrena, è rimasto 10 mesi a Bonoua, è rientrato a settembre a SanPedro nella speranza di andarlo a scuola, sembrava tutto O.K., la mattina si presenta e il direttore dice NO perchè troppo handicappato in quanto cammina con i due apparecchi. Quello che ho provato non lo potrai mai immaginare, ero talmente demoralizzata da voler mollare tutto, soprattutto pensando al ragazzo, alla sua sofferenza nel sentirsi rifiutato. E' un bambino intelligentissimo e di una gentilezza d'animo incredibile. Delusione profonda anche da parte di tutta l'equipe di Bonoua, perciò dato che deve essere operato anche alle anche è stato messo in lista con gli altri due per gennaio quando verrà il Professore, la data esatta ancora non la si conosce.

Non penso di portarne altri in quanto tutte queste operazioni costeranno parecchio e il loro soggiorno al Centro sarà di almeno due mesi ed anche più. Ecco quali sono i miei progetti attuali.

Un vivo ringraziamento alla famiglia che ha voluto pensare a dei bimbi sfortunati, con il loro dono uno di questi potrà camminare ed avere un avvenire più sereno.

Auguro ogni bene alle vostre famiglie, a tutti gli amici che condividono le nostre ansie, preoccupazioni ed anche delusioni e scoraggiamenti. Il sentirci aiutati ci dà molto conforto.

Un fortissimo abbraccio, vostra Rosetta



Sylla 6 anni



Clement il 1° a destra

DAL PELLEGRINAGGIO MOND. DEI GIOVANI A SANTIAGO DE COMPOSTELA

«Voi non siete in condizione di camminare ma, lasciatemelo dire con un paradosso, siete giunti prima di tutti al "monte della gioia" - ha detto Giovanni Paolo II ai giovani portatori di handicap incontrati a Santiago de Compostela il 19 agosto scorso -. Sì, perchè il Calvario, dove Gesù è morto e risorto e dove voi siete con Lui è, guardato con gli occhi della fede, il monte della gioia, la collina dell'allegria perfetta, la vera della speranza... In un tempo in cui si tende a nascondere la Croce voi, accettandola, siete testimoni che Gesù Cristo ha voluto abbracciarla per la nostra salvezza».

La Qâdiriyya in Mali

Invece nel Mali da sempre, ma con diversa fortuna, si è sviluppata la Qâdiriyya. Ma se oggi l'islamismo si è diffuso in tutte le tribù nomadi del nord e anche presso i Songhai della parte nord-orientale e fra i Bambara e i Sarakholé nel centro, se è adottato dal Mandingo della zona sud-occidentale e parzialmente dal Senufo più a sud-est, ciò si deve, pare, alla sola via o confraternita veramente diffusa, quella dei Waabia, della quale il meno che si possa dire è che le altre sette la presentano con aspetti abbastanza equivoci.

In realtà questa dottrina differisce diametralmente da quella dei Tariq'a originari nella misura in cui rappresenta oggi non solo in Mali ma anche in Costa d'Avorio il ritorno alla più rigida ortodossia islamica.

I Waabia

Un solo elemento di riconoscimento permette di distinguere i Waabia: la preghiera con le braccia incrociate invece che tese con i palmi delle mani presentati in avanti. All'origine quando l'islamismo fu creato si dice che questo atteggiamento avrebbe consentito di pregare tenendo però le mani pronte ad afferrare un'arma dissimulata sotto il braccio in caso di attacco improvviso. Con il tempo e il sopraggiungere di epoche più pacifiche poco per volta non s'impose più la necessità di questo tipo di condotta prudente e la maggior parte dei fedeli adottò la posizione che d'altronde ai nostri giorni è maggiormente diffusa, quella a mani levate. Solo i Waabia decisero di mantenere la posizione a braccia incrociate nel corso delle cinque preghiere quotidiane. Naturalmente bisogna vedere in ciò un'esplicita volontà di evitare ogni innovazione e alterazione della religione tradizionale, ogni fraintendimento delle volontà del Profeta; l'atteggiamento ormai ha solo valore di rispetto simbolico. Il punto centrale del problema è per i Waabia quello di riuscire a fare a meno — cosa molto più difficile — di un intermediario umano fra loro e Allah. Non possiedono il benché minimo amuleto per proteggersi né talismani resi magici dagli incantamenti di un marabutto; non praticano sortilegi destinati a ottenere il successo a detrimento di un rivale provocando a quest'ultimo noie più o meno gravi e si comportano secondo regole che paiono particolarmente degne di stima e impongono di non introdurre nelle preghiere rivolte direttamente all'Altissimo alcuna richiesta interessata in merito a successo, ricchezza, onori. I soli ausili accettati e obbligatori restano naturalmente la lettura e la meditazione del Corano; risulta che vi sia ancora l'abitudine di pregare insieme agli altri musulmani nelle moschee.

Tuttavia ciò non impedisce a una parte dell'opinione pubblica di mormorare nei loro riguardi, dando una versione dei fatti che capovolge completamente le loro vere intenzioni. Taluni affermano quindi che quelle braccia incrociate nascondono al contrario una sete di ricchezza tale da spingere i Waabia a entrare a patti (non si dice molto esplicitamente con chi) per ottenere tutti i successi terreni, pronti a tal fine a rinunciare al paradiso di Allah nell'oltretomba.

Senza dubbio traspare in questa sorprendente deformazione di un ideale, che sembra al contrario non solo molto puro ma anche molto difficile da preservare, il rancore che devono rimuginare certi marabutti la cui ingerenza è stata respinta tanto sdegnosamente. Siamo infatti lontani con i Waabia dall'obbedienza cieca e totale richiesta ai membri delle altre confraternite e anche dalla credenza nei poteri sovranaturali dei marabutti. Pretendere che tutti facciano commercio di amuleti e talismani diversi, di oroscopi e altri mezzi di lettura dell'avvenire sarebbe altrettanto ingiusto quanto affermare che nelle scuole coraniche s'istruiscono tutti i giovani servitori a mendicare a beneficio del padrone; ma negare l'esistenza di tutto ciò sarebbe troppo ingenuo. Non dimentichiamo d'altronde che se per il musulmano vi è l'obbligo di fare la carità, ne consegue che quella esercitata a beneficio di un santone può soltanto arrecare meriti; d'altra parte per il sant'uomo in questione e i suoi discepoli dipendere per le proprie necessità alimentari dalla carità pubblica costituisce anche una salutare abitudine all'umiltà e alla sobrietà: la mendicizia è stata ufficialmente riconosciuta e praticata a questo scopo in tutte le religioni. Purtroppo è facile varcare il limite fra quello che può essere un esercizio di mortificazione e ciò che diviene un comodo mezzo per estorcere denaro a fedeli dall'animo semplice. Ma anche in questo caso d'altronde non stiamo descrivendo comportamenti messi in atto soltanto dai marabutti: in tutto il mondo il commercio delle medaglie benedette e altre «indulgenze plenarie» fa concorrenza all'opera dei veri servi di Dio, quale che sia il nome con cui viene chiamato.

Il cristianesimo

Sembra certo che se l'islamismo ha progredito con tale impeto verso la metà dell'800 mentre il cristianesimo si è sviluppato in modo molto modesto nello stesso periodo e anche successivamente, la causa dev'essere ricercata meno in una differenza dottrinale che nel fatto che la prima religione non si compromise con i colonizzatori come fece l'altra. D'altro canto, benché alcuni capi musulmani come El Hadj Omar abbiano usato argomenti sul cui valore si può rimanere scettici perché furono accompagnati da stragi sanguinose, essi ebbero sui missionari europei un notevole vantaggio: quello di essere africani, come del resto tutto il clero (o le truppe) che li sostenevano.

Dopo aver per secoli coabitato con i bianchi, almeno nelle zone costiere, e avere stabilito con essi (salvo in caso di cattura) un *modus vivendi* tollerabile, i senegalesi osservavano dappertutto la metamorfosi del semplice commerciante di un tempo in un brutale conquistatore. Si cercò quindi un valido mezzo di difesa contro il Dio dei bianchi che (per ragioni probabilmente incomprensibili ai neoconvertiti) si rivolgeva contro la loro razza. I musulmani si mostravano duri, feroci, a ogni buon conto potenti e così dovevano essere il loro Dio: valeva certamente la pena di mettersi sotto la sua protezione. Se si esclude questa congiuntura storica non sembrano evidenti le ragioni per cui un animista dovrebbe dare la propria preferenza ad Allah piuttosto che al Dio dei cristiani. Certo la credenza islamista appare a un primo approccio più spoglia, più astratta e quindi più seducente per coloro che ricercano un rapporto diretto con il Creatore. Ma abbiamo constatato come la rappresentanza dei veri spirituali sia esigua, mentre molti convertiti non fanno che passare dall'influenza esercitata da un feticista a quella del marabutto senza rinunciare a molte delle proprie credenze individuali.

Animismo e cristianesimo

Il cristianesimo presenta d'altronde dei vantaggi che sono generalmente enumerati come argomenti in suo favore dagli africani convertiti: l'amore predicato da Cristo è presentato come caratteristica del suo Padre divino e accorda un perdono incondizionato a chi si pente senza che egli debba porre in atto una prassi complicata di riparazione coinvolgente a volte l'intera comunità; questo è un punto che fa spesso pendere la bilancia in favore del cristianesimo. Se poi esaminiamo le basi dell'animismo e del cristianesimo ci rendiamo conto di come le similitudini di fondo siano tali da non creare la necessità impellente di passare dall'una all'altra religione. Evidentemente il punto citato può sembrare soggetto a revisioni per chi ricorda la lunga catena di repressioni commesse in nome di quell'amore. Durante la tratta degli schiavi in Africa alcuni missionari portoghesi hanno gestito personalmente questo commercio e riscosso premi in denaro proporzionali al numero di convertiti. Certo non tutti si sono comportati così e in epoche successive sul continente nero si sono avvicinati parecchi sacerdoti di valore che hanno riscattato tale condotta.

Constatiamo tuttavia che in Senegal e Mali il cristianesimo perde gradualmente importanza a beneficio dell'islamismo e perfino nel territorio dei Serer (lungo la Piccola Costa e nel Sine-Saloum), reputato la più importante zona cattolica, il cattolicesimo è sempre meno evidente mentre si moltiplicano le moschee. Quanto all'ultimo feudo portoghese in Casamance, territorio in cui è radicato questo credo, la missione cattolica di Ziguinchor si fa soprattutto notare per il camping hotel gestito dalle suore a Carabane.

continua nel prossimo numero

Il 4 gennaio, Monica e Francesco partiranno per la Costa d'Avorio; se qualcuno ha lettere o altro da far avere a p. Secondo è pregato di mettersi in contatto entro tale data.

I numeri telefonici sono sull'intestazione del DUMA.

Al ritorno i suddetti saranno a disposizione per la visione di film e foto o semplicemente per una chiacchierata.